Anno I. TORINO Giovedì 9 MAGGIO 1867 Num. 89

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 11 5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 18 10
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 MAGGIO 1867

ITALIA

Rivista.

Se tutte le scoperte che si dissero fatte in Italia avessero avuto il risultamento che se ne sperava, la prosperità del paese e il riordinamento delle finanze non sarebbero più un mero desiderio, il cui soddisfacimento pare invece allontanarsi sempre più. Qualche tempo fa i nostri barbassori ci promettevano per lo meno trecento milioni all'anno da ottenersi colla coltivazione del cotone. Poi vennero le sorgenti di petrolio, che, nuovo Pattolo, doveva convertirsi in oro. Ora è la scoperta del carbon fossile che dovrebbe renderci ricchi, almeno come l'Inghilterra. Egli è ben vero, se non c'inganniamo, che i dotti asserirono già il terreno italico essere di tale formazione da non ammettere il carbon fossile. Noi lasciamo decidere il piato ai geologi e ci contentiamo di annunziare anche noi la scoperta, augurando che non sia favolosa come i trecento milioni del cotone.

A **Staghiliene** dunque, nel Vogherese, e nei poderi di certo Zannotti, fu scoperta una miniera di carbon fossile, riconosciuta sinora di metri 500 in lunghezza, 40 in larghezza e 1 50 in profondità. I lavori continuano e si spera di trovarla più estesa e tanto abbondante da attirarvi le sollecitudini del Governo e le speculazioni di qualche ricca società ad intraprendere lavori in più larga scala, ed utilizzarla il più che sia possibile. Può darsi che la miniera sia tale da bastare ai bisogni d'Italia. Molte sono le conglietture che ci mettono sopra questo pensiero. Lungo le colline che percorrono da Voghera a Piacenza, di tanto in tanto o in un luogo o nell'altro si trovarono traccie di carbon fossile. La miniera adunque potrebbe aver proporzioni colossali. E se così fosse, certo una grande fortuna sarebbe toccata al nostro paese. La scoperta fu fatta in seguito ad una memoria trovata in vecchi scritti.

Intantochè si aspettano i frutti delle nuove scoperte il Ministero dell'agricoltura, al quale sta a cuore che il suo ufficio non venga qualificato dai maligni come una sinecura, si diverte a fare degli sperimenti sul riso della Carolina. Se si trattasse di qualche sperimento in un podere modello, in un orto botanico, pur pure, quasi lo applaudiremmo. Ma si tratta niente meno che di **trecento mila lire**, spese per procacciarsi una quantità tale di semente da poterne distribuire in tutte le provincie! Capperi! le cose si fanno un po' troppo in grande. La *Lombardia*, che ci dà quella peregrina notizia, non esita a dire che il Ministero fa *ottimamente*. Noi, che non abbiamo tanta fede nel Ministero, non esitiamo invece un momento a dire che fa *pessimamente*.

I Fiorentini veggono con soddisfazione tra le loro mura il Parlamento, pel vantaggio che ne ricavano, ma non pare che con eguale soddisfazione prestino il servizio della Guardia nazionale per l'incolumità ed il decoro dei Padri Coscritti. Anzi nello stesso Municipio di **Firenze** un consigliere non dubitò di proporre senz'altro l'abolizione della Guardia stessa. E se dobbiamo credere al corrispondente del *Presente*, tutti sono nella provvisoria capitale persuasi che la milizia cittadina, costituita com'è, non serve a nulla, che è un grave disturbo pei cittadini, un aggravio per essi ed il Comune, sebbene pochi osino dir ciò altamente. Esso crede insomma che se si facesse un plebiscito tra i militi, la quistione sarebbe risolta a unanimità (e non in favore della conservazione).

Il sig. Barbera, l'audace autore della proposta di abolizione, di cui abbiamo parlato, rincalza in una lettera alla *Nazione* i suoi argomenti. Osserva che l'abolizione sarebbe una dimostrazione di fiducia alla lealtà della Casa di Savoia (dimostrazione assai comoda e poco costosa), un risparmio di denaro pei Comuni, di tempo e di noia pei cittadini. Rammenta il calcolo delle *Finanze*, secondo cui la Guardia nazionale costa ogni anno quasi 93 milioni. Conchiude poscia che si mandi una petizione al Parlamento e se non si vuole abolire l'istituzione si sospenda e si riformi con vantaggio di tutti.

La proposta tuttavia del sig. Barbera, caduta come una tegola sul capo ai consiglieri che non se l'aspettavano, non ebbe l'onore della discussione. Ma metto pegno che la maggior parte dei consiglieri in cuor loro approvavano la proposta.

Mentre stanno aspettando la desiderata soppressione, od una riforma che equivalga alla medesima, i signori dell'aristocrazia fiorentina, che pizzicano alquanto del lorenese, o non fanno il servizio o pagano chi lo faccia per loro. Per essi hanno sapore di agrume quelle invenzioni liberali, tra cui la Guardia nazionale, e in questo caso la pigrizia si trova benissimo d'accordo coll'antipatia. La cosa era giunta al punto che il malumore era divenuto generale e a mala pena gli altri si acconciavano ancora al servizio. Per togliere la difficoltà il Governo pensò intanto di sciogliere quella milizia.

Anche nel Comune di **Grezzana** (provincia di Verona), la Guardia nazionale non è in molto buon odore. Leggiamo infatti nell'*Adige* che alcuni giovinastri seguiti da molti curiosi, tutti contadini del luogo, fecero una dimostrazione pubblica in odio e derisione dell'istituzione della Guardia nazionale. Sebbene provocata, la popolazione non commise alcun grave disordine. Furono praticati gli arresti di alcuni capi promotori di detta dimostrazione, alla quale intervennero anche taluni a mano armata.

Il tribunale provinciale venne analogamente informato per la procedura di legge.

Il prefetto di **Cagliari** ha trovato il modo di rendere utili i coatti, facendoli servire alla distruzione delle cavallette che distruggono le biade dell'isola. Leggesi nel *Corriere della Sardegna:*

« Abbiamo veduto partire una squadra di questi nuovi crociati in numero di centocinquanta, allegri e giocondi come se andassero incontro ad una vera guerra. Essi avevano con sè dei viveri e come una specie di tende mobili che servono la notte per ricoverarsi, e nel giorno si fanno mezzo potente di distruzione. Erano diretti ai luoghi più infetti dal terribile flagello, e noi non dubitiamo che gioveranno moltissimo con l'opera loro a distruggere l'odioso insetto, dappoichè questa provvidenza fu adottata unicamente per la scarsità delle braccia ed in sussidio dei nostri contadini che del resto devono anche occuparsi in altri lavori della campagna. »

Esposizione Universale di Parigi.

Riceviamo da un distinto industriale torinese la seguente lettera, che serve a mettere in luce come le cose degli esponenti italiani sieno stati ben regolate, ed efficacemente tutelati i loro interessi.

Il sig. Mazzuchetti ha eseguito alla lettera tutte le formalità prescritte dalla Commissione, e pur nulla meno..... leggasi la lettera ch'egli ci scrive, e si vedrà che cosa gli è capitato.

Illustrissimo signore,

Questa mane ricevetti da Parigi una lettera scrittami dal sig. Auclair, da me specialmente incaricato per rappresentare i miei interessi all'Esposizione universale; in questa legge, con grande mia sorpresa, che di 6 casse spedite una sola se ne rinvenne, e quella precisamente che conteneva gli oggetti di minor importanza, cioè i saponi ordinarii. Sulle osservazioni fatte dal suddetto mio rappresentante, gli sarebbe stato risposto che io mi era dichiarato di esporre sapone, e che perciò non avevo altro a dire; quando invece nella mia dichiarazione dissi chiaramente che l'articolo di maggior importanza nell'industria da me esercita, si era l'olio di ricino, articolo che esportavo all'estero per oltre mezzo milione di franchi all'anno, e che il sapone, essendo industria che datava da pochi anni nel mio stabilimento, non aveva ancor potuto prendere quello sviluppo che sperava ottenerne col tempo. Siccome poi la marca della mia fabbrica per la spedizione dell'olio di ricino è conosciuta in tutta Europa, e le mie casse portano tutte dipintavi sopra l'arma della città di Torino, così, onde fosse da tutti i negozianti del genere conosciuto il sito che mi sarebbe affidato dalla R. Commissione all'Esposizione, mandai unitamente agli articoli di mia fabbricazione un'insegna portante la suddetta marca della fabbrica elegantemente dipinta, mettendovi in varie lingue la specialità di mia fabbricazione, coll'espresso fine di servirmi dell'Esposizione per trattare lo smercio diretto del mio genere cogli individui che si sarebbero presentati. Onde poi l'Esposizione dei generi formanti oggetto della mia industria, facessero di sè bella mostra, feci fabbricare a Parigi, da Vignier, recipienti appositi, per i quali dovetti sborsare una somma piuttosto rilevante; ora poi che sperava che ogni cosa fosse riuscita a dovere, e che si potesse in parte rimediare al modo inesplicabile con cui venni trattato all'Esposizione di Londra, bisogna che mi arrivi questa sconsolante notizia, che cioè non si trovano le casse contenenti li miei prodotti; quasi sarei per credere che vi sia sotto qualche intrigo, poichè eguale trattamento ebbi nell'altra Esposizione universale fattasi a Londra, dove ebbi una meschinissima menzione onorevole (rifiutata), malgrado che nell'epoca della suddetta Esposizione si vendessero, colla mia marca all'incanto a Londra 500 casse olio di ricino ad un denaro la libbra più caro dell'olio delle fabbriche inglesi, cosa che posso provare con documenti all'occorrenza; mentre si dettero medaglie a fabbricanti che, come tali, non esistono che sulla carta.

Torino, 6 maggio 1867.

E. MAZZUCHETTI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 4 aprile, col quale gli attuali ispettorati scolastici di provincia stabiliti nell'Emilia, quelli di distretto stabiliti nelle provincie napolitane, ed i sottoispettorati scolastici delle provincie toscane sono dichiarati ispettorati scolastici di circondario. Il numero degl'ispettori scolastici del Regno, escluse le provincie venete, saranno in numero di 100 e ripartiti nelle 59 provincie, secondo la tabella annessa al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** del 20 aprile, col quale sono autorizzati:

Il Comune di Riva ad assumere la denominazione di Riva Monte, ed il Comune di Rocca, in provincia di Belluno, ad assumere la denominazione di Rocca d'Agordo, in conformità delle deliberazioni prese dal rispettivo Consiglio comunale nelle adunanze del 17 febbraio e 18 marzo decorsi.

3. **Una nomina** di cavaliere nell'ordine mauriziano.

4. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

5. **La notizia** che con R. decreto 6 dicembre 1866 S. M. riconobbe nel signor Gaetano Gravina-Daniele di Caltagirone il diritto d'assumere e trasmettere ai propri discendenti maschi da maschi in linea, e per ordine di primogenitura, il titolo di marchese di Santa Elisabetta, in lui pervenuto da legittima successione ai suoi maggiori.

La Commissione d'inchiesta parlamentare sulle condizioni morali ed economiche della provincia di Palermo tenne iersera la sua prima riunione, e si costituì eleggendo a suo presidente il deputato Pisanelli.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge num. 36. — Convalidazione del Regio decreto 4 novembre 1866, num. 3300, col quale le provincie della Venezia e di Mantova fanno parte integrante del regno d'Italia:

Commissari

Ufficio 1. De Boni — 2. Gonzales — 3. Mazzarella — 4. Breda — 5. Bosi — 6. Giacomelli — 7. Michelini — 8. Bianchi — 9. Brenna.

Progetto di legge num. 37. — Convalidazione del Regio decreto 13 novembre 1865, relativo ai militari nativi delle provincie di Venezia e di Mantova, privati del grado ed impiego per causa politica dal Governo austriaco:

Commissari

Ufficio 1. Rega — 2. Acerbi — 3. Morpurgo — 4. Tamalo — 5. Maldini — 6. Tenani — 7. Comin — 8. Bertolami — 9. Di S. Gregorio.

Progetto di legge num. 38. — Autorizzazione richiesta dal procuratore generale presso la Corte di appello di Ancona a procedere contro il deputato marchese Trevisani:

APPENDICE

DA BERLINO

LETTERE D'UN ITALIANO

IV.

Il Museo di Berlino — Gli affreschi di Kaulbach — Filosofia della storia in pittura — L'aspetto di Berlino — Il Thiergarten — Unter den Linden — I prezzi di Berlino — Il consigliere scolare e la sua conversazione — Morale.

Non sono ancora partito di qua e soddisfacendo al vostro desiderio, vi dirò qualche cosa della città e della vita di Berlino.

Comincio col museo artistico di questa città: ma, invece di parlarvi delle tele che si contengono nelle sale, vi intratterrò soltanto di sei grandi affreschi dell'illustre Kaulbach di Berlino, i quali adornano il *Treppenhaus* (recinto della scala) del museo.

Nelle sale superiori voi trovate bellissimi quadri di Holbein, di Alberto Durer, di Luca Cranach e tanti altri di tutte le scuole europee: ma quello è il passato. Negli affreschi del Kaulbach è l'arte alemanna moderna, illuminata, dirò così, dalla luce del pensiero moderno della gran nazione germanica.

Questi affreschi sono nelle due pareti laterali dello scalone, l'una in faccia all'altra, e ve ne hanno tre per parte. Nelle parete a destra i tre affreschi rappresentano: uno la *Hunnenschlacht*, battaglia dei Romani e Germani comandati da Ezio contro gli Unni guidati da Attila, che ebbe luogo presso Châlons; il secondo le *Crociate*, il terzo la *Riforma religiosa*, ossia il tempo di Lutero. Nel muro dell'altra parte i tre affreschi rappresentano, quello in faccia alla *Hunnenschlacht*, la *Rovina di Babilonia*, l'altro dirimpetto alle *Crociate*, la *Epoca fiorente della Grecia*, il terzo di fronte alla *Riforma*, la *Distruzione di Gerusalemme*. L'esecuzione di questi dipinti è l'opera di un potente pennello, e non si può a meno che rimaner sovraccolti a mirarli. La fantasia la più ricca va congiunta con un tocco, con una forza di composizione degni dei gran maestri. Ma quello che mi pare più osservabile, che mi fece rimaner colà pensoso dinanzi, è il concetto che si rappresenta, che si sprigiona, dirò così, dal complesso di queste grandi dipinture così stranamente scelte, così bizzarramente in apparenza accoppiate. Al primo vederli, io mi sono detto che c'era una ragione di questo insieme di soggetti disparati, che l'ingegno sottile, metafisico alemanno aveva voluto rappresentare qualche complessa astrazione. Io mi sarei aspettato dei quadri ricordanti la storia particolare della Prussia; invece no: eccomi innanzi sei grandi avvenimenti di cui ciascuno inchiude, per dir così, un ciclo di avvenimenti, e questi tutti riguardanti la storia dell'umanità, dalla rovina di Babilonia, la morte della antica civiltà orientale, fino alla Riforma di Lutero, la proclamazione della libertà della coscienza umana nella storia europea.

Il Kaulbach non ha voluto parlare ai Prussiani della Prussia soltanto: egli ha parlato a tutti i Tedeschi del cammino della civiltà traverso le fasi del mondo umano sino al gran fatto da cui è nata veramente la società libera moderna, che definisce la parte dell'ingegno germanico nel gran dramma dell'esplicantesi coltura umana.

Eccol A sinistra avete il mondo antico. La grandezza delle monarchie orientali strapesò e cade con Babilonia. È l'oscurità d'una maggior barbarie che invade il mondo? No. Da quell'Asia medesima è partita una famiglia di razza ariana, che, rozza al suo staccarsi dal ceppo comune, meravigliosamente si pulisce nel predestinato teatro dell'arido ma stupendo suolo di Grecia. Colà il mondo antico giunge all'apogeo del suo genio e della sua civiltà, e cade avvolto nello splendido sudario della poesia greca; mentre la razza semitica, che in mezzo ai delirii del paganismo conservò il pensiero salvatore della dottrina monoteista, quando questo pensiero, sviluppatosi dalle fascie dell'antico testamento, si sparse pel mondo col precetti d'una nuova religione, fornito il suo còmpito, cade col tempio nelle rovine di Gerusalemme, la città santa.

È nato il mondo moderno cui vengon a costrurre, a fecondar, direi quasi, per istrati le successive invasioni nordiche. Ma quando il mondo europeo è saturo abbastanza dei nuovi elementi, questa società così ripristinata si oppone alle altre orde che ancora precipitano sull'Europa tuttavia in confusione. La battaglia di Châlons è vinta da Romani e Germani stabilitisi fermamente, contro gli Unni nomadi e sbocciati da un'altra razza. Le Crociate, di poi, dànno nuovo carattere e nuovo assetto alla società costituitasi. Il feudalismo, origine del diritto barbarico, si modifica: lo schiavo, diventato servo, si fa libero coltivatore, libero artigiano, libero cittadino d'un municipio più potente dei baroni. La società è emancipata, ma non è tale ancora la personalità umana in quello che ha di più intimo; non è tale ancora la coscienza individuale. Un movimento degli spiriti si è iniziato nell'umanità. Alcuni precursori qua e colà cominciano a gettare il grido della libertà; e questi varii gridi raccoglie e fa concreti colla potenza che tutti sanno il gran riformatore tedesco Martino Lutero, creatore d'una nuova fase del mondo moderno, creatore nello stesso tempo della lingua e della vera nazione tedesca.

Il Kaulbach ha voluto dir tutto questo — o che io m'inganno — e ciò sopratutto nel suo dipinto della *Riforma*. Quel terribile dottor Lutero vi occupa infatti il primo posto; ma intorno ad esso si aggruppano cinquanta e più personaggi storici di cui una buona parte non sono tedeschi. Lutero è là, con Giusto Jonas a sinistra e collo Zuinglio a destra, che predica il vangelo innanzi ad un altare e solleva la Bibbia sopra la sua testa, quasi per significare che egli vuol mettere il vero testo ed il vero senso di questo libro per fondamento del tempo moderno; fra le teste delle persone che si accalcano intorno a lui non vi sono soltanto delle teste alemanne. La nostra Italia ci è rappresentata coll'Arnaldo da Brescia, col Pietro Valdo, col Savonarola, col Giordano Bruno, col Campanella, col Leonardo da Vinci, col Michelangelo, col Marsilio Ficino, col Macchiavelli, col Petrarca, col Colombo. Non parlo dei francesi Calvino, Abelardo, Dumoulin, nè degli inglesi, dal Wicleff e dal Tomaso Moro sino allo Shakespeare, nè degli olandesi, nè degli spagnuoli

Commissari

Ufficio 1. Amari — 2. Greco Luigi — 3. Fossa — 4. Bortolucci — 5. De Filippo — 6. Massari Stefano — 7. Pissavini — 8. Paccioni — 9. Adami.

Cronaca Cittadina

— **Consiglio comunale.** — La seduta di ieri sera (3) riuscì assai importante.

Si cominciò colla lettura della relazione sovra la somma a pagarsi alla Società degli esercenti del Canone gabellario, per rimborso diritti indebitamente esatti, liquidata in L. 850 mila.

I consiglieri Ara e Ferrati trattandosi di somma così egregia desiderano che l'intiero Consiglio prima di votarla prenda cognizione dei dati e dei documenti che servirono di base alla liquidazione.

Ma si oppone il cons. Chiaves che riputerebbe ciò come un segno di diffidenza e di sfregio verso la Commissione e la Giunta che trattarono questa faccenda.

Ara risponde: Il votare con conoscenza di causa, esaminare i lavori ed i documenti non è sfregio alla Commissione, è invece l'adempimento del nostro dovere.

Il consigliere Ferraris appoggia Ara osservando come sia probabile che da un diligente esame dei documenti e massime dell'ultimo contratto cogli esercenti, si possa ritrovare fondamento ad una più favorevole transazione. Inoltre come furono accertate le quantità di liquidi sui quali si deve rimborsare il diritto? Fu preso per base il canone pagato? le dichiarazioni? Insomma la questione deve essere seriamente studiata.

Il Sindaco osserva che al quindici del mese corrente si deve, secondo la convenzione, pagare il 45 p. 0[0] sulla somma intesa, e che se si va per le lunghe con altri esami possono nascere mali inconvenienti.

Il consigliere Di S. Martino prende da ciò occasione a raccomandare che d'or innanzi i lavori delle Commissioni sieno presentati in tempo onde sia possibile al Consiglio di farne profondo esame.

Le istituzioni libere, dice l'egregio consigliere, non possono dare buoni frutti se non sono seriamente interpretate; e non sono seriamente interpretate ove i consiglieri non sieno in grado di giudicare con profonda conoscenza di causa, e che per istrettezza di tempo si debba votare: *stans pede in uno*.

Il Sindaco espone le cagioni per le quali si verificarono questi ritardi, e si finisce per decidere che i documenti restino depositati alla segreteria, rimandando la decisione a domani venerdì.

Viene approvato il concorso al monumento Cassinis in L. 1000.

I pollaioli avevano ricorso al Municipio onde diminuisse l'enorme dazio di 20 fr. per quintale, e si accordasse la restituzione di dazio per l'esportazione.

La maggioranza della Giunta, come si prevedeva, respinse ogni facilitazione.

Se si concede una riduzione di dazio, si ledono le previsioni del bilancio, e se si concede la restituzione dei diritti, si infrangono quelle discipline daziarie che formano le delizie di tutti i cittadini.

Questa relazione si distingue per una singolare parsimonia di ragioni e di dati.

Si parla di previsioni del bilancio sull'introito del dazio. Credete voi che si sia data la pena il relatore di dirci se nel primo quadrimestre gli introiti sieno stati superiori od inferiori al previsto? Oibò! Si tratta di pollaioli, pensi!

Il cons. Corsi, osservando come a parer suo il dazio in 20 centesimi per chilogramma sui polli gli sembri eccessivo, è d'avviso si debba il medesimo ridurre alla metà. Il Comune tassa questo genere di così grande consumazione in modo tanto sensibile, mentre fortunatamente il Governo ne lascia per ora tutto l'introito al Municipio; gli sembra che questo sistema dia implicitamente ragione alle altre gravi tasse, benchè minori, che colpiscono a favore dello Stato altri generi affini, e così si renderà sempre più difficile che in tempi migliori si venga ad abolire il dazio governativo a carico dei Comuni.

Il cons. Di Revel gli risponde che quando si paga già molto per dazio sulla farina, si deve avere almeno il compenso di pagare una tassa più grave sui polli. La questione sulla bontà o non bontà del dazio è da lasciarsi alle accademie ed ai *gazzettieri* (gente come ognuno sa colpevole dei più neri misfatti e che fra le altre cose si compiace ad istillare ai concittadini le più pericolose massime contro le autorità costituite, e che vorrebbe perfino che chi paga avesse il diritto di reclamare, e permettersi osservazioni sul modo con cui si amministra; cose tutte degne della più alta riprovazione dei ben pensanti. Chiudiamo la parentesi).

Ed i polli sono sacrificati anche questa volta; ma è partita rimandata.

Si legge infine la relazione della Giunta sulla domanda dei negozianti di coloniali per la continuazione della restituzione del dazio sul caffè e sullo zucchero.

Anche questa relazione si distingue per una lodevole parsimonia di solide ragioni e di dati statistici. Si allegò la facilità del contrabbando, come se fosse facile la frode quando si devono *esigere* rimborsi.

Si allegò il disturbo della rispettabile amministrazione del dazio, come se questa non potesse fare per una città quanto fanno le dogane francesi per tutto quell'impero, ove nel solo 1863 si pagarono 51 milioni per restituzione di diritti e premi di esportazione.

Si allegò infine la questione legale derivante da vincoli contratti colla Società del Dock, ammettendo così implicitamente e senza esame, senza parere dei consulenti legali, un pericolosissimo diritto in quella Società verso i concittadini.

Il consigliere Revel racconta come dietro le istanze fattegli personalmente da alcuni negozianti di coloniali, quantunque esso persista nelle stesse opinioni manifestate nella Commissione, pure egli è d'avviso che sia conveniente soprassedere per sentire nel seno della Commissione le spiegazioni che saranno per dare questi negozianti. Del resto non capisce la minaccia fatta da essi di abbandonare la città, perchè è convinto che loro sia molto più vantaggioso l'andare nel Dock.

Il consigliere Di San Martino appoggia la proposta Revel di rimandare la pratica alla Commissione affinchè senta le spiegazioni dei negozianti.

Bisogna procedere in questa bisogna con molti riguardi; i negozianti hanno locali affittati che non possono disdire da un momento all'altro; hanno spese d'impianto; insomma sarebbe loro dannosissimo il doversi d'un tratto trasportare nel Dock, ed è pericolo che piuttosto di subire questa violenza, non isgombrino da Torino, come già fecero altri commercianti ed industriali.

Del resto il Dock essendo utile per le loro operazioni non vi è dubbio che in un tempo più o meno breve vi saranno tratti dal loro interesse. A che dunque far loro inutile violenza?

Di Revel dice che bisogna esaminare all'infuori della questione economico-finanziaria, la questione legale, nella quale non devono entrare i negozianti.

Ara soggiunge che bisogna prima di tutto esaminare la questione legale; accomodata questa, saranno presto d'accordo coi negozianti di coloniali.

Il consigliere Bottero appoggia Ara, tanto più che il suo voto favorevole alle conclusioni della Commissione del dazio fu motivato dalla presione della questione legale.

Parlano in seguito su questo argomento i consiglieri Di S. Martino, Revel e Pomba e si adotta il partito di chiamare in seno alla Commissione i negozianti per udirne le ragioni, rimandando la discussione ad altra seduta.

La seduta è sciolta.

— **Onorificenza.** — L'insigne Accademia Tiberina di Roma fece coniare testè una stupenda medaglia in bronzo in onore del nostro A. Coppi, di Andezzeno (Chieri), uno dei fondatori dell'Accademia istessa, in segno di benemerenza. Il Coppi è illustre scrittore di cose patrie che continuò la pubblicazione degli annali del Muratori, ed è autore di molti scritti agrari sommamente applauditi.

— **Guardia Nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1[/]2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Dio e la Zingara* del M. Auber.

— **Teatro Alfieri.** — Questa sera avrà luogo la serata dell'ottimo attore Boldrini, che rappresenterà la commedia del Castelvecchio: *La Cameriera astuta*. Chi non conosce questo capolavoro del Castelvecchio, non manchi di recarsi questa sera all'Alfieri. Ottima commedia e buoni attori, ecco una bella occasione per passare allegramente una serata.

Domani (venerdì) vi sarà l'ultima recita della stagione, e vi si rappresenterà pure una commedia del Castelvecchio, intitolata: *Il medico condotto*. Questa produzione è assai meno nota, ragione perchè tutti corrano a vederla, poichè i lavori del Castelvecchio sono cose assai rare e ghiotte.

— **Siamo assicurati** che l'egregio nostro Sindaco, ha, con la più lodevole premura date le occorrenti disposizioni, affinchè le onde del Po possano scorrere incontaminate dal petrolio.

Però ci si assicura che il petrolio non sia in questa faccenda il maggior colpevole, e che il male provenga in gran parte da residui grassi oleosi provenienti da una fabbrica di sapone e candele posta là vicina.

Il petrolio e le materie grasse hanno una grande tenerezza, una grande tendenza a riunirsi formando quelle larghe macchie galleggianti sulle acque, terrore dei navigranti, pesci e nuotatori.

Ma in tal è, come si provvide per il petrolio, si provvederà altresì per il rispettivo socio, non meno infesto.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 7 all'8 maggio 1867.

Bellardi Carlo, d'anni 45, di Schierasco (Biella), lattoniere — Allegranza Giovanna, nata Scarampi, id. 25, di Castagnole di Piemonte, sarta — Rebola Clara, id. 17, id. None — Sanguinetti Gabriella, nata Vodor, id. 31, di La-Tour de Peilz (Svizzera) — Nigra Maria Eleonora, nata Tapper di Castellamonte, id. 87, di Torino — Balma Felicita, id. 21, di Caselle, sigaraia — Lisa Domenico, id. 69, di Truffarello — Sereno Teresa, id. 25, di Ceutallo — Pisani Catterina, nata Clavasci, id. 84, di Sarzana — Più 4 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 7 Maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

La seduta comincia colle consuete formalità, fra le quali v'ha pur quella della lettura del sommario delle tante petizioni che sono indirizzate alla Camera. Una di esse fu inviata da Venezia e tende a conseguire non so quali e quante opere di pubblica utilità in quella laguna.

Il **Boda** crede che tale petizione sia di somma importanza e debba essere riferita preferibilmente a qualsivoglia altra.

S'ha a notare che le petizioni dichiarate da un pezzo di urgenza sono molte davvero, anzi pressochè tante quante son quelle che fino a qui vennero presentate.

Perciò le malcelate opposizioni per questa prosunzione di merito maggiore si fanno via immediatamente. Ma il **Boda** non si arrende facilmente e colle sue pertinaci insistenze occupa una mezz'ora e più della seduta, senza ottenere che la sua prediletta s'acquistasse la preminenza desiderata.

Quella delle petizioni, sacrosanto diritto, come dicesi, sanzionato dallo Statuto, è una lamentevole storia, che commuove l'animo del pietoso **Amari**, il quale scongiura si determini come e quando la Camera abbia a intrattenersene almeno una volta alla settimana.

Il ministro **De Blasiis, Massari** ed altri consentono con lui; fanno però considerare che al presente la Camera ha ben altre cose più gravi e rilevanti, di cui occuparsi; che pertanto conviene dar tempo al tempo e aspettare ancora a prendere una deliberazione a tale riguardo.

La Camera si dichiara, senza che siavi mestieri di voto esplicito, di uguale avviso, così chiaramente che l'**Amari** rinuncia al diritto che avrebbe di interrogarla, benchè confessi che non va persuaso e soddisfatto delle ragioni che gli sono date.

Quindi si prosegue la discussione della legge riguardante l'imposta sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria.

Essa versa tuttavia intorno all'art. 10, che la Giunta, tenendo conto degli ammendamenti proposivi, modifica in questi termini:

« Contro le decisioni della Commissione centrale non è ammesso ulteriore richiamo in via amministrativa, salvo il ricorso all'autorità giudiziaria a tenore delle vigenti leggi; però non si potrà deferire all'autorità giudiziaria nessuna decisione delle Commissioni concernente la semplice estimazione dei redditi.

« I ricorsi contro la estimazione dei redditi di ricchezza mobile imponibili, o contro l'applicazione della legge, quando non siano definiti al tempo della formazione dei ruoli, non ne sospendono la spedizione, nè impediscono la riscossione dell'imposta per quella parte soltanto di rendita sulla quale non cada controversia. »

La Giunta medesima, volendo parimenti usare i debiti riguardi ad altri ammendamenti che erano messi innanzi per agevolezze da accordarsi alle famiglie numerosissime in Italia di coloni agrari, aggiunge all'art. 7 già approvato un nuovo paragrafo così concepito:

« Se nelle colonie agrarie si trovano associate due o più famiglie dovrà essere separatamente dichiarato accertato e imposto il reddito di ciascuna famiglia.

« Questa disposizione verrà applicata anche all'associazione di due o più famiglie di fittaiuoli che coltivino colle proprie braccia i terreni affittati. »

Cappellari della Colomba dice, in nome della Giunta, le ragioni di questa per proporre l'addizione all'art. 7 e la modificazione del 10; ma a conto suo ammenda questa ne' termini che seguono:

« I ricorsi contro la estimazione dei redditi di ricchezza mobile imponibile e contro l'applicazione della legge, purchè le Commissioni locali abbiano pronunciato il loro giudizio, o siano trascorsi trenta giorni dalla presentazione del ricorso alle medesime, non sospendono la spedizione dei ricorsi, nè impediscono la riscossione della imposta, salvi i compensi che fossero dovuti. »

Si comincia coll'approvare l'addizione all'art. 7, e poi si passa a trattare dell'art. 10, del quale il **Melchiorre** vuole cancellare tutto l'alinea, il R. commissario si contenta di cassare alcune parole di esso, e **Cappellari**, come ho notato, intende modificare l'alinea medesimo, il **Mellana**, il **Ferraris**, il relatore **Accolla** sostengono si debba conservare tale e quale.

Ma alla fin fine, dopo lungo e minuzioso dibattimento, le proposizioni del Cancellieri e del R. commissario vengono respinte, e l'articolo è approvato col primo capoverso della Giunta e col secondo riformato dal Cappellari.

Vi si aggiunge un paragrafo proposto da non si sa chi, ma di cui il Melchiorre assume la paternità, di questo tenore:

« Qualsiasi ricorso sarà intimato al contribuente se prodotto dall'agente del Governo; e, se dal contribuente, questi deve sempre inoltrarlo per mezzo dell'agente delle tasse. I termini, i modi e le forme relative saranno determinate dal regolamento. »

E si passa oltre.

L'art. 11 dà argomento a discussione; è approvato come segue:

« Le disposizioni degli articoli 5, 7, 8, 9 e 10 avranno effetto dal 1° gennaio 1867 e saranno applicate anche pel secondo semestre 1866. »

L'art. 12 è il seguente:

« L'accertamento in corso pel secondo semestre 1866 dei redditi di ricchezza mobile servirà eziandio per l'anno 1867, e si spedirà per i tre semestri un unico ruolo di riscossione.

« I pagamenti si faranno in quattro rate eguali: la prima, venti giorni dopo la pubblicazione dei ruoli; la seconda, il 31 dicembre 1867; la terza, il 31 marzo, e l'ultima, il 30 giugno 1868. »

Vi hanno parecchie proposizioni di ammendamenti.

Anzi tratto una del **Nervo**:

« I ricorsi contro l'operato degli agenti delle tasse o delle Commissioni per l'esecuzione delle leggi relative alle imposte dirette potranno essere stesi su carta non bollata. »

La quale è contraddetta dal regio commissario, non sostenuta che dal proponente, che finisce ritirarla.

L'altra del **Plutino Agostino**, che chiede l'ultima rata di pagamento sia protratta al 31 agosto del 1868, che è appoggiata dal **Minghetti**, e non è poi posta a partito.

Una terza del **Melchiorre**, che desidera che il contribuente abbia diritto di domandare la riduzione sui redditi cessati nel corso dell'anno; la quale viene appoggiata da **Lovito** e da altri, combattuta da **Villa-Pernice** per la Giunta, dal regio commissario; dà occasione ad osservazioni di **Berica** e di **Valerio**, e finisce col cedere alle dichiarazioni e promesse che sono fatte in proposito dal regio commissario.

Una quarta ed ultima del **Dina**, così formolata:

« I pagamenti si faranno in sei rate uguali: la prima

---

che troveranno qui anche il loro Cervantes. Insomma l'intelligenza, il pensiero, l'attività del mondo europeo, in mezzo a cui, portato dal lavoro di tanti, ha scoppiato la riforma.....

Ma, cospetto, io mi sono ingolfato niente meno che in certe artruserie di filosofia della storia che non sono pane pei miei denti; mi affretto ad uscirne e vi parlerò un poco della città di Berlino.

Questa, certo, non è Parigi — e ce ne corre! — ma è pur tuttavia una bella città. Le strade sono ampie e lunghe come quelle parigine, ma le case quasi tutte non vi hanno che un piano. I gran palazzi, come il castello reale, quello del principe reale, lo *Zeughaus* (arsenale), l'università, il museo, i quali, bisogna pur dirlo, sono aggruppati vicini gli uni agli altri in modo molto pittoresco ad una delle estremità del viale dei tigli — la gran passeggiata — quindi i Ministeri, le chiese, ecc., non sono superiori, anzi talvolta persino inferiori a quelli che vidi a Monaco ed a Dresda. Specialmente le stazioni delle ferrovie in Prussia si distinguono assai per la loro modestia da quelle degli altri Stati dell'Alemagna. Direste che gli Statini germanici vogliano occultare allo straniero che arriva la piccolezza della loro mole coll'aspetto magnifico delle vaste loro stazioni ferroviarie.

Ho fatto delle escursioni a Charlottenburg ed a Postdam e delle passeggiate al *Thiergarten*, il quale è un giardino pubblico (propriamente giardino zoologico) che trovasi a capo dell'ora detto viale dei tigli. Si entra in esso dalla magnifica porta di Brandeburgo sopra cui sta un carro a quattro cavalli (in bronzo s'intende) guidato dalla Vittoria. Nei giorni della settimana non vi si incontra molta gente e si vedono poche carrozze soltanto. Il che prova che qui non havvi molta gente oziosa; ma nelle domeniche ci trovate una folla innumerevole la quale viene a cercarvi aria fresca e, cosa importante qui, la buona birra che si beve in enormi proporzioni ai tanti spacci che ve ne sono. Colà nessuno spettacolo foraneo, ciarlatani, funamboli, ecc.; ma i buoni padri di famiglia colle loro mogli ed i fanciulli seduti attorno ad una tavola su cui gli *schopps* pieni di eccellente birra spumante, ascoltando tutti attentamente i suoni d'un'orchestra che non deve mancare di far sentire le marcie di Duppel e di Sadowa. La prima io consiglierei loro di lasciarla stare.

Il viale dei tigli, o per dir meglio « sotto i tigli » (*unter den Linden*), forma l'orgoglio dei Berlinesi. Esso è largo come il nostro corso a Piazza d'armi, con passaggi riservati ai pedoni, ai cavalieri, alle carrozze a seconda, ed un bel viale di tigli in mezzo. Qui trovate tutto il *mondo elegante*. Quel che appo noi sono i caffè, qui sono le confetterie; parecchi di questi confettieri sono italiani e svizzeri. In quelle botteghe potete leggere tutti i giornali tedeschi, due o tre inglesi, altrettanti francesi, due russi, ed una che appartiene ad un italiano ho trovato il *Diritto*.

Una cosa da notarsi è la moderazione dei prezzi che trovate in ogni cosa e dappertutto. In quelle eleganti botteghe non pagate mai più di 1 1[/]2 *Neugroschen* (circa 30 cent.) per una colazione di latte e caffè: e non si usa, come a Parigi, dar mancia nessuna. Lo *schopp* di birra nella più elegante delle birrerie che è in questa strada non costa più di 2 *Neugroschen* (circa 25 cent.). Nella mia locanda, che non è di secondo ordine, io non pago che due talleri e mezzo al giorno (circa lire nove) per alloggio, colazione e pranzo: la mancia pel servizio vi è compresa e non se ne ha più da dare.

C'era un personaggio a Berlino che io teneva molto a conoscere, e si è il consigliere per le scuole. Il mio buon amico, deputato al Reichstag (di cui vi ho già parlato), mi procurò questo favore. Credo interessante darvi qui uno squarcio della conversazione che ebbi con esso lui, e perchè si è parlato d'Italia nostra, e perchè alcune parole di quell'egregio uomo danno un sunto dell'idea fondamentale dell'istruzione elementare in Prussia.

Pranzammo insieme in casa del deputato. Il consigliere è un vecchio con aria bonaria, semplice, ma intelligente. Da principio fu assai silenzioso: non fu che al terzo od al quarto bicchiere di *Sect* (che è un vino eccellente), quando l'anfitrione fece un brindisi all'Italia, che il consigliere scolare si riscosse.

— Diamine! Esclamò. L'Italia, la bella sedottrice che ci rovinò col suo Papa, e coi noi rovinammo col nostro Imperatore tedesco! Io bevo volentieri alla sua prosperità, quantunque ieri noi le abbiamo procacciata la Venezia, ed oggi ella si faccia vassalla della Francia, nostra nemica.

Io diventai rosso. Il comune amico s'intromise.

— Zitto, zitto! Non facciamo politica.

— Signore: io risposi con una calma che mi sforzai di rendere uguale a quella che aveva il sig. consigliere. La battaglia di Sadowa ci giovò per aver Venezia, ma Custoza giovò pure alla Prussia per ottener Sadowa. Noi siamo grati alla Prussia, ma non dimentichiamo neppure che la Francia ha scritto nella nostra storia col suo sangue la data di Solferino. Aggiunga a ciò che abbiamo urgente bisogno di pace, che abbiamo ai fianchi due Potenze più forti di noi, e poi dica che cosa deve fare l'Italia in caso d'un conflitto prussiano-francese?

— Ah! comprendo: diss'egli ammiccando. Mi perdoni la mia uscita. Vogliono la neutralità? Bosta! Non hanno torto.

Sul proposito della istruzione elementare, ecco quanto mi disse il buon vecchio:

— Saper leggere e scrivere non è che uno scopo accessorio della nostra istruzione elementare. Il principale si è l'educazione del cuore. Per ottener ciò noi facciamo grande assegnamento sulla Bibbia, di cui fa un commercio di *otto* anni fra maestri ed allievi ci studiamo di dar loro un'interpretazione sobria, sana e piana per l'affatto. Lo Schiller, il Goethe stesso e gli altri poeti nostri li lasciamo alla gioventù delle città: per quella lavoratrice nelle campagne crediamo quegli autori più nocivi che altro, e la poesia gliela facciamo apparire allo spirito nelle canzoni religiose che si cantano nelle chiese in lode di Dio. Preferiamo le preghiere che ringraziano il creatore; e fra le invocazioni che implorano il suo aiuto ci serviamo soltanto di quelle che domandano la salute dell'anima.

— E la conclusione? Io dissi.

Il consigliere mi si volse di faccia, mi guardò fisso con occhio lucente, e rispose con voce grave:

— *La vita è molto aggradevole, e la morte lo è ancora di più.* Ecco la filosofia della vita che s'ispira al popolo prussiano.

un mese dopo la pubblicazione dei ruoli; la seconda il 31 gennaio; la terza il 31 marzo; la quarta il 31 di maggio; la quinta il 31 luglio; e la sesta il 30 settembre 1868. »

Questa proposizione il acqueta tutti; e la Camera la approva insieme colla prima parte dell'articolo della Giunta.

L'art. 13 è di questo tenore:

« Per le provincie venete e per quella di Mantova i pagamenti della imposta sui redditi di ricchezza mobile, che si riferiscono soltanto al 1867, si faranno in tre rate uguali, l'ultima delle quali scadrà il 30 giugno 1868. »

Gonzales domanda maggiori larghezze per queste provincie; ma il regio commissario **Finali** non istima opportuno di concederle; consentendo però a protrarre sino al 30 settembre 1868 l'ultima rata di pagamento che nell'articolo era fissata pel 30 giugno, e ciò in relazione della disposizione ammessa nell'art. precedente.

Si approva con questa variazione l'articolo; e poichè son tosto le 6, si scioglie la seduta.

Noi abbiamo annunziata imminente la sottoscrizione di un contratto relativo all'asse ecclesiastico ed abbiamo detto quali capitalisti non vi parteciperebbero. Altri giornali, amando forse di esser più positivi, hanno designato la casa bancaria che avrebbe fatto l'affare. È inutile dire che questa casa, secondo tali giornali, dovrebbe esser la casa Rotschild.

Ora noi, senza pretendere di penetrare nei segreti di trattative finanziarie, che sappiamo esser prudenza rispettare finchè non siano condotte a termine definitivamente, ci limiteremo a dire che la voce più accreditata si è che le trattative siano condotte col *Credito mobiliare italiano* nell'interesse proprio e di altri stabilimenti di credito. (*Gazzetta d'Italia*).

La Sotto-commissione pel bilancio del Ministero della guerra ha rassegnato oggi le sue proposte alla Commissione generale del bilancio, ed ha fatto accogliere alla medesima tutte le sue idee meno quella relativa alla organizzazione della fanteria; questione che resta ancora a studiarsi. (*Id.*).

ESTERO

Rivista.

La Dieta di **Croazia** fu aperta sotto la presidenza del vice-presidente Suhaj e, secondo il risultamento delle elezioni, pare sicura l'approvazione delle proposte del sig. Deak. I fautori dell'unione coll'Ungheria avranno una grande maggioranza, ma i nemici della transazione, che hanno fra loro uomini energici, non si arrenderanno che dopo vivo combattimento. È fuori di dubbio l'incorporazione della città di Fiume. Il commissario reale Esch, anima del partito ungherese, inspira molta fiducia agli amici dell'Ungheria e assai si attende dalla sua attività ed influenza. Si vide con dispiacere che i rappresentanti di quella città marittima sieno stati convocati alla Dieta di Agram e non a quella di Pest; ma in quel fatto si dee vedere una savia concessione del Governo ungherese. Fu posta affatto in dimenticanza, in occasione della convocazione della Dieta, la Dalmazia, ove è molta agitazione in favore dell'Italia e pochi sono i partigiani dell'Ungheria. La Dieta di Croazia invierà deputati alla Dieta di Pest per assistere all'incoronazione del Re.

Il **Belgio** non desidera menomamente l'annessione del granducato di Lucemburgo, che taluno aveva proposto di cedergli per isciogliere le difficoltà presenti. La più compiuta unità esiste presentemente fra le provincie belgiche; ad essa si deve la prosperità di quello Stato, il quale non avrebbe nulla da guadagnare per l'aggiunta di un territorio straniero. Del resto il Belgio non pensa alla potenza, unica sua ambizione sendo il brillare nelle arti, nelle scienze, nell'industria, nello svolgimento delle sue libere istituzioni che lo rendono tanto prospero. Inoltre l'idea di trafficare delle popolazioni, di dare una provincia, e per avventura di chiederne poscia un'altra in compenso, ripugna fortemente ad un popolo, il quale ha principii affatto diversi e crede che le nazioni debbano disporre liberamente di sè. Brevemente l'interesse e la moralità politica si uniscono per rendere affatto sgradito il disegno dell'anzidetta cessione.

Un telegramma annunziò la dimissione del marchese di Miraflores dall'ufficio di presidente del Senato in **Ispagna**, senza indicarne la causa. Ma questa si può trovare in un fatto riferito da un corrispondente dell'*Indépendance belge* e relativo alla discussione sul *bill d'indennità* chiesto dal Governo pe'suoi atti e decreti reazionari. Il signor Narvaez voleva che la discussione fosse condotta a vapore, e che nella prima tornata stessa si rigettassero le proposte dell'opposizione. Per ottenere questo scopo egli aveva fatto assegnamento sul marchese di Miraflores; ma questi, eseguendo scrupolosamente il regolamento, sciolse l'adunanza prima che fosse terminata la discussione sulla proposta del signor Escudero. Quindi un diverbio in fine della tornata tra il presidente del Consiglio e il presidente del Senato, e poscia degli oltraggi nel foglio principale del Ministero contro il Miraflores, accusato di aver ordito trame per iscavallare il Narvaez.

Insomma si addivenne ad una rottura compiuta tra i due personaggi, dimodochè uno dei due doveva lasciare il seggio. Il Miraflores fu sacrificato, e non poteva essere altrimenti, poichè il duca di Valenza gode ora a Corte del massimo credito. Al domani la proposta del signor Escudero fu rigettata con 117 suffragii contro 60.

Scrivono da Varsavia alla *Gazz. di Breslavia* che il Governo russo continua con febbrile precipitazione nell'opera sua di privare la **Polonia** di tutte le sue istituzioni e pubblicò un ucasi che sopprime il dicastero delle finanze ed ordina di trasportare a Pietroburgo tutti gl'istituti che concernono quell'amministrazione. Questa provvisione è una grande sventura pel paese, che passa da una amministrazione regolare al sistema arbitrario di Pietroburgo. I privati sottostaranno a gravi danni. I Russi bene informati assicurano che l'autore di tutte quelle violenze non è altrimenti il famoso Miliutine, ma il feld-maresciallo Berg. Dopo la soppressione del dicastero delle finanze, che costringerà gli abitanti a recarsi a Pietroburgo anche per le decisioni riguardanti gli affari affatto locali, si annunzia pel primo di giugno la soppressione dei dicasteri dell'interno e della giustizia. Il codice Napoleone e la procedura francese saranno scambiati delle leggi russe.

Ecco un nuovo fatto il quale dimostra il rispetto di quel Governo per la libertà di coscienza e la sincerità delle sue assicurazioni, di voler seguire l'Europa nelle vie della civiltà e del progresso. Il governatore generale della Volinia mandò testè la circolare seguente, pubblicata dall'*Invalido Russo*:

« In seguito alle frequenti petizioni in cui si chiede l'autorizzazione di battezzare i figli nati da matrimonio misto, giusta un rito altro che l'ortodosso russo, S. M. l'Imperatore degnò ordinare che tutti i bambini nati da matrimonio misto, siano senza alcuna eccezione, battezzati ed educati nella religione ortodossa, giusta le esistenti leggi. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 8 maggio.

« La Commissione d'inchiesta parlamentare per i fatti di Palermo da due giorni tiene ripetute sedute nelle sale dette di Leone X, invitando per essere sentiti senatori e deputati di quella provincia. Nella prossima settimana la medesima si recherà a Palermo; e quella sulla elezione del Collegio di Cotrone partirà venerdì prossimo. In aspettativa della esposizione finanziaria che il Ferrara farà domani, oggi la corrente è tutta color di rose, vi hanno però le debite eccezioni le quali non lasciandosi illudere da aurei sogni, sono però disposte a far plauso al ministro qualora alla incognita sua dottrina sappia suggerire rimedi pratici e positivi. »

Secondo la *Gazz. di Milano* oggi il Ferrara non farebbe che una parte della sua esposizione, quella cioè che riguarda il disavanzo ed i modi di provvedervi in parte con i mezzi ordinari; riguardo ai mezzi straordinari oggi non potrebbe dir nulla poichè non sono ancora conchiuse le trattative riguardo all'alienazione dei beni ecclesiastici.

Queste trattative hanno luogo col Credito mobiliare italiano coadiuvato dal Credito fondiario francese e Società generale di Parigi, sulle basi poco appresso del contratto che si è fatto or sono tre anni per i *beni demaniali*. I beni venduti non sarebbero che del valore di 430 milioni.

Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

La questura ha messo le mani addosso ad una società di falsari, la quale aveva di molto allargate le sue fila.

La falsificazione riguarda biglietti del Banco di 5 e di 10 lire.

Gli arrestati fino a questo momento sono tre, uno dei quali è quello in casa di cui si trovarono da 300 biglietti falsificati, come ieri annunziammo.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta dell'8.

Rattazzi al principio della seduta diede comunicazione alla Camera del matrimonio del Duca d'Aosta con la Principessa Della Cisterna.

Dà quindi notizia dell'invito fatto all'Italia di assistere alla conferenza di Londra.

Presenta infine una lettera colla quale S. M. il Re rinunzia a quattro milioni annui sulla lista civile purchè vengano estinti 6 milioni di passività gravitanti sul suo patrimonio.

Si riprende la discussione sulla legge per la tassa sulla ricchezza mobile e fondiaria all'art. 14, col quale la Commissione vorrebbe sottoporre ai centesimi addizionali comunali e provinciali tutti gli stipendi ed altri assegni dei pubblici funzionari che oltrepassano le 2000 lire annue.

La Camera respinge l'articolo della Commissione.

Dopo approvati gli altri due articoli, l'intiero progetto è vinto con 183 voti contro 34.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 8 maggio.

La *Gazz. uffic.* pubblica un decreto che convoca i collegi di S. Marco Argentano, 2° Napoli e Caccamo pel 19 maggio.

Londra, 8 maggio.

Il *Times* annunzia che sono sorte nella Conferenza alcune difficoltà.

L'Inghilterra non sarebbe disposta di prendere la responsabilità di garantire la neutralità del Lussemburgo. Credesi però che lo scopo della Conferenza sarà raggiunto in maniera soddisfacente e rapida.

Il *Morning Post* crede che la Conferenza terminerà i lavori sabato.

Parigi, 8 maggio (notte).

Il bollettino del *Moniteur du soir*, riassumendo la questione del Lussemburgo, constata che, durante le trattative preliminari, il Governo dell'Imperatore desiderando di non urtare alcuna suscettività si tenne in disparte. I Gabinetti hanno scambiato le loro idee e si posero d'accordo per raccomandare, come base di futuro accomodamento, di neutralizzare il granducato colle conseguenze che questo principio porta seco, compreso specialmente lo sgombro della fortezza da parte dei Prussiani. La Francia, mossa da idee di moderazione e di disinteresse, acconsentì a questo programma, dando così un pegno di conciliazione di cui l'Europa le saprà grado. I sentimenti di cui le potenze sono animate, permettono di sperare uno scioglimento favorevole.

Lo stesso giornale dice che la seconda seduta della conferenza è fissata per domani.

La *France* dice che nella seduta della conferenza di ieri Stanley diede lettura di un progetto d'accomodamento proposto dall'Inghilterra, che non incontrò alcuna obbiezione fondamentale; tuttavia uno o due dei plenipotenziari recentemente invitati non avendo istruzioni sufficienti, chiesero di riferire ai loro Governi; quindi la conferenza fu aggiornata a domani.

La *France* soggiunge che, secondo ogni apparenza, tutte le questioni saranno risolte nella seconda seduta, e non rimarrebbe che redigere le convenzioni stabilite fra le Potenze.

L'*Etendard* e la *Patrie* danno analoghe informazioni.

La *Patrie* soggiunge che nei circoli diplomatici sperasi bene dal risultato della prima riunione della conferenza.

La regina di Portogallo arriverà a Parigi stanotte.

Firenze, 8 maggio (notte).

S. M. il Re parte domani per Venezia accompagnato dal Ministro di giustizia.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 29 aprile al 5 maggio 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	2130	26	»	28	30	27	25	»	»	»	25
Segala	»	450	15	40	16	70	16	10	»	»	»	»
Orzo	»	175	12	90	14	60	13	75	»	10	»	»
Avena	»	1000	10	69	12	30	11	53	»	»	»	07
Riso	»	840	30	95	35	»	32	97	»	07	»	»
Meliga	»	4710	18	»	19	90	18	95	»	»	»	42
Vino 1.a qualità	»	1180	46	»	60	»	53	»	»	»	»	»
2.a id.	»		38	»	44	»	41	»	»	»	»	»
Polli	Numero	8500	1	»	1	55	1	27	»	»	»	18
Capponi	»	250	2	80	3	25	3	02	»	»	»	18
Oche	»	30	2	20	4	50	3	35	»	»	1	70
Anitre	»	500	1	50	2	»	1	75	»	»	1	55
Galli d'India (Dindo)	»	300	4	»	7	20	5	80	»	»	»	80
Galline	»	2200	1	40	2	70	2	05	»	»	»	10
Tonno e Trota	Miria	27	3	50	4	40	3	95	»	20	»	»
Anguilla e Tinca	»	109	1	80	2	10	1	95	»	15	»	»
Lampreda	»	1	3	40	4	20	3	80	»	35	»	»
Barbo e Luccio	»	87	»	90	1	20	1	05	»	»	»	07
Pesci minuti	»	250	»	60	»	70	»	65	»	»	»	05
Patate	»	2200	2	»	2	20	2	10	»	50	»	»
Rape	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Cavoli	»	50	2	»	2	10	2	05	»	»	»	»
Castagne (biscotti)	»	50	2	50	3	»	3	75	»	»	»	»
Id. bianche	»	800	2	50	3	25	2	87	»	75	»	»
Mele	»	800	2	50	3	50	3	»	»	»	»	»
Pere	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Pesche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Uva	»	100	5	50	7	50	6	50	1	75	»	»
Burro 1.a qualità	Miria	850	1	00	1	80	1	70	»	»	»	30
2.a Id.	»		1	25	1	40	1	32	»	»	»	43
Legna. Quercia	»		»	37	»	39	»	38	»	01	»	»
» Noce e Faggio	»	57000	»	30	»	39	»	37	»	01	»	»
» Ontano e Pioppo	»		»	26	»	35	»	30	»	»	»	»
Carbone. 1.a qualità			1	15	1	20	1	17	»	02	»	»
2.a id.	»	600	»	75	»	80	»	77	»	»	»	20
Fieno	»	3566	»	60	»	65	»	62	»	02	»	»
Paglia	»	3115	»	30	»	40	»	33	»	»	»	»
Pane: Grissini *per cadun chilo*			»	58	»	67	»	62	»	»	»	»
» Fino			»	40	»	58	»	46	»	»	»	»
» Casalingo			»	37	»	43	»	40	»	»	»	»
Carne *per cadun chilo*	*Capi macellati*											
Sanati	Numero	155	1	35	1	65	1	50	»	»	»	»
Vitelli	»	487	1	25	1	45	1	35	»	»	»	»
Buoi	»	68	1	»	1	20	1	10	»	08	»	»
Moggie	»	80	»	85	1	»	»	92	»	»	»	»
Soriane	»	0	»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Maiali	»	19	1	50	1	65	1	57	»	»	»	»
Montoni	»	188	1	»	1	20	1	10	»	»	»	02
Agnelli	»	205	»	85	1	15	1	»	»	»	»	02
Capretti	»	720	»	80	»	90	»	85	»	»	»	05
Totale capi macellati	N.	1893										

Notizie Commerciali

LIONE, 8 *maggio*. — Affari sempre limitati. Oggi ebbe luogo qualche vendita di greggie a prezzi vantaggiosi.

MANCHESTER, 7 *maggio*. — Mercato fermo, con affari moderati.

LIVERPOOL, 8 *maggio*. — **Vendite di cotoni 15,000 balle.**

L'apertura del mercato fu fermissima, la chiusura invece è stata calma in causa di qualche fallimento.

Prezzi di chiusura:

Middling Orleans 11 1/4 d; Fair Dhollerah 9 3/8 d; Fair Bengal 7 1/4 d.

NUOVA YORK, 7 *maggio*. — Oro 138 1/2. — Cambio su Londra in oro 109 3/4.

Cotone Middling Upland 27 cent.

Le entrate di cotoni della settimana nei porti americani ammontarono a 18,000 balle. (*Sole*).

MERCATO DI CASALE.
(*Nostra corrispondenza*).

Si ebbe un ribasso nel frumento in vista del bell'aspetto del raccolto futuro e del ribasso avvenuto sulle piazze estere, massime di Francia.

Si ebbe un rialzo nella meliga, si ebbe però ribasso nel riso, un rialzo di due franchi nel vino, un altro rialzo nel fieno, ed un ribasso nella paglia.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 30 aprile al 3 maggio.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 26 15
Segala	»	» 15 15
Meliga	»	» 17 50
Avena	»	» 9 25
Avozzoni	»	» 12 50
Riso	»	» 31 —
Fagiuoli dell'occhio	»	» 22 —
Fagiuoli comuni	»	» 21 —
Fave	»	» 13 58
Vino, per ettolitro		» L. 38
Fieno 1ª qual. per ogni mir.		cent. 62 50.
Idem 2ª qual.	id.	» 46.
Paglia	id.	» 23.

BORSA DI NAPOLI — 8 maggio 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 53 40, chiusa a 54 10, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1425 1425.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 8 Maggio 1867.

Organzino	colli	7	peso	535 01
Trama	»	1	»	82 51
Greggia	»	6	»	244 »
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		14		862 42

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 48.

BORSA DI PARIGI — 8 maggio 1867.
(*Dispaccio speciale*)
Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	91 2/8	91 2/8
3 0/0 Francese	»	68 12	68 32
5 0/0 Italiano	»	49 45	49 85
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese		366 »	360 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	370 »	363 »
Romane	»	» »	» »

Borsa di Genova — 8 maggio 1867.

Alla nostra borsa d'oggi la Rendita italiana si negoziò per contanti da lire 51 35 a 51 55 e restò alla chiusura a 51 55. Per fine mese si praticarono i medesimi corsi del contante.

Le azioni della Banca Nazionale erano domandate a lire 1470 per contanti, e 1475 per fine mese.

Le Demaniali erano domandate a 380 per contante.

Vi era qualche offerta delle azioni del Credito mobiliare a lire 290.

Francia breve offerto a 108 1/2, chiesto a 108; Londra a vista 27 12, a tre mesi 27 8 1/2.

Borsa di Milano — 8 maggio 1867.

Il mattino Rendita fra 53 90 e 54; in seguito 54 15, per retrocedere in principio di Borsa a 53 70 e 53 85 giunta l'apertura da Parigi.

Le Demaniali intorno a 379 per partite a 381 per piccoli lotti. Obbligazioni meridionali a 119 50.

I da 20 franchi offerti a 21 70, e ribassarono a 21 60 per riprendere a 21 65.

Il Francia da 108 a 108 1/4 a vista, il Londra da 27 a 27 05 a tre mesi, il Vienna a 205 a tre mesi.

Alla sera Rendita da 53 95 a 54 1/8.

I pezzi da 20 lire valevano 21 65.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

9 maggio 1867. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in c. 52 05 » 52 52 51 85 90 85 80 85 70 80 52 52 51 75 51 90 52 51 95 (51 92 1/2) 52 10 10 51 85 90 52 52 52 (52).

Corso legale 51 95.

Banca Naz. C. d. m. in c. 1490 1496 1495.

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 380.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 65 a 21 60 21 70.

Argento da L. 107 75 a 108.

Rame da L. 103 a 108 25.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

Le disposizioni della Borsa di Parigi erano ieri in apertura delle migliori, e molte transazioni ebbero luogo a prezzi di rialzo; verso la chiusura però qualche rumore meno favorevole essendo corso nelle file degli agenti circa la esitazione manifestata dall'Inghilterra nell'accettare la guarentigia della neutralità del Lussemburgo, qualche offerta si produsse sulle azioni del Credito mobiliare, sulla Rendita 3 0/0 francese, sulle azioni delle ferrovie lombarde. La Rendita italiana per contro rimase ferma, consolidando un aumento di quasi 6 lire in meno di 15 giorni.

Potrà ora quest'ultima mantenere l'acquisita migliorìa? Ciò dipenderà dalle dichiarazioni odierne del Ministro delle finanze. Vedremo.

Qui quest'oggi il mercato debole in principio per diverse offerte, finì più fermo le dimande di Rendita essendosi generalizzate. Gli affari in complesso però furono poco animati.

Chiusura Rendita 51 80, 51 90.
Banca 1486, 1470.
Demaniali senza affari.

Nel Magazzino di Novità

già esercito dalla Ditta

M.° VARIGLIA E COMPAGNIA

Doragrossa, angolo via del Seminario

Si è fatto UN NUOVO RIBASSO

su tutte le rimanenti merci, per la più pronta vendita, a prezzo fisso, in contanti

Taffetas colore e ***Gros nero*** a L. 3 75 il metro, venduti sinora L. 4 50.

Foulards Tussor a L. 20 il taglio invece di L. 25.

Tessuti fantasia con seta a L. 2 il metro.

Alpakas, Lenos da cent. 90 a L. 1 il metro.

Jaconats, Organdis a cent. 70 il metro.

Sottane percallo bianco a L. 8 50.

Scialli lana e seta L. 5.

Mantelletti seta a L. 20.

Flanelle inglesi L. 2 20 il metro.

Locale da affittare con mobili da rimettere.

1972

Vittorio Emanuele Riposo.

Gerbino (ore 8) — Opera *L'ajo nell'imbarazzo* — Ballo *Il cantastorie napoletano.*

Alfieri (ore 8) — *La cameriera astuta.*

Balbo (ore 8) — Opera *Il domino nero* — Ballo *Una doppia lezione.*

Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *Le mosche bianche.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Il caporale di settimana.*

DA AFFITTARE **VILLA sui colli di S.ta Margherita,** valle di S. Martino, a mezz'ora da Torino, con istrada carrozzabile; dirigersi, via S. Francesco da Paola, N. 18, dal proprietario di casa o dal segretario. 2041

DA RIMETTERE

Negozio in seterie e mercerie in Torino, in centrale posizione, bene avviato, ed esercito nello stesso locale da oltre 70 anni.

Recapito ai regi notai Operti e Bonacossa, via Sant' Agostino, N. 1, angolo di Doragrossa. 1841

Da vendere

Due Ville signorili sui colli di Saluzzo, con beni di vigne, campi e boschi annessi, delle quali una con strada carrozzabile.

Chiabotto ivi attinente di giornate 40 circa fra vigne, campi, prati e boschi.

Cascina nello stesso territorio, di giornate 40 circa, la maggior parte prati.

Chiabotto in territorio di Revello, detto Testa, di giornate 21 fra alteno, campi e prati.

Cascina in territorio di Lagnasco, di giornate 18 circa, fra campi, prati e alteno.

Dirigersi in Saluzzo al geometra Giovanni Pellegrino. 1784

SEME BACHI

Cartoni originari verdi Giapponesi, bene conservati, di cui alcuni di Textor e Comp. e seme a bozzolo giallo a L. 12 l'oncia.

Via Provvidenza, N. 13. 1849

L'incanto volontario

della casa coll'annesso stabilimento dei bagni detti di San Dalmazzo a cui si ha accesso dalla via Dora Grossa, num. 26, diviso in due lotti:

1. Della rendita di L. 3504 per L. 26 mila;

2. Della rendita di L. 4739 per L. 44 mila,

Avrà luogo martedì 21 maggio corrente, alle ore 10 mattina, nello studio delli notai Signoretti in Torino, via Stampatori, num. 6.

I documenti relativi sono depositati presso detti notai e visibili in tutti i giorni.

2019 A. Gio. Signoretti not.

BISOLFATO DI MERCURIO

per Pile e Campanelli elettrici

e ACIDO FLUORICO

per incidere sul vetro e sull'acciaio

Deposito nella farmacia *Manfredi*, via Palazzo di città, N. 8, Torino. 1663

DA RIMETTERE

Il **Caffè Rossini** già **Dante,** in Torino, via Milano.

Dirigersi per le condizioni al procuratore capo Carlo Vayra, via Bottero, N. 25, piano primo. 1931

DA VENDERE sulla stradale di Cavoretto, **Casa di campagna** mobigliata con giardino. — Dirigersi Piazza Vittorio, N. 12, dal portinaio. 1924

DA AFFITTARE per uso di campagna, ad un miglio da Cuneo, in sito salubre denominato *San Rocco della Castagnetta.*

Alloggio di 8 membri ammobigliato, con cantine, bagni interni, passeggiate ombrose in ampio giardino.

Recapito al sig. Sala Secondo, via Caraglio, N. 5, Cuneo. 1928

DA VENDERE

VILLA in amena e comoda posizione, sui colli di Moncalieri, con are 304, 80 (giornate 8 circa di terreno), per un valore di L. 15 mila.

Recapito all'ufficio dei notai Operti e Bonacossa in Torino, via Sant' Agostino, N. 1. 1922

DA AFFITTARE

pell' 11 novembre 1867

unitamente o separatamente

Due distinti tenimenti, in territorio di Ceretto ed Arguello, circondario d' Alba, Mandamento di Bossolasco, di ettari 291, 95, pari a giornate 766, distinti in otto Cascine, beni sparsi, molino a tre ruote, con fabbricato civile in Ceretto.

Per le opportune notizie e capitolati dirigersi in Torino dal sig. not. Giovanni Mariotti, via Lagrange, N. 24, piano primo. 1901

BAGNI TERMALI DI VINADIO

Lo Stabilimento di queste Terme idrosolforate e iodurate, a giusto titolo dagli Idrologi tenute fra le più efficaci, sarà aperto al Pubblico il dì 24 giugno.

La Direzione non risparmia cura e sollecitudine onde poter corrispondere ai bisogni e desiderii dei signori accorrenti a quell'alpestre dimora.

I prezzi sono fissati nel modo seguente, comprese tutte le ordinarie mancie:

Prima Categoria L. 8 al giorno.

Seconda Categoria L. 7.

Terza Categoria L. 5 50.

Nelle suddette retribuzioni comprendonsi l'alloggio, la pensione, un'operazione termale al giorno e le assistenze medico-chirurgiche.

Sarà aumentata del cinquanta per cento la retribuzione per coloro i quali non volessero partecipare alle mense comuni.

Queglino che volessero procurarsi vitto e alloggio fuori dello Stabilimento, pagheranno anticipatamente le operazioni termali, le assistenze, e tutto ciò di cui abbisognassero, a norma della Tariffa esistente nell' Ufficio della Direzione.

La Strada Ferrata ci trasporta da Torino a Cuneo in due ore e mezzo. Essendo ora costrutto il bellissimo primo tronco della Strada Internazionale tra la Valle di Stura e Francia, il vetturino Emina Tommaso (proprietario dell'Albergo dei Tre Muletti in Cuneo), si è assunto di trasportare i signori accorrenti, col rispettivo loro equipaggio, da Cuneo alla Borgata delle Pianche e viceversa, mediante i prezzi seguenti. Compresa l'andata ed il ritorno, per una persona L. 18; per due L. 24; per tre L. 30; per una famiglia fino a cinque persone L. 46. Per un maggior numero di persone, con *Omnibus*, da L. 4 a L. 5 per ogni piazza, tanto per l'andata come pel ritorno. Ogni viaggiatore ha diritto al trasporto di quindici chilogrammi di equipaggio: l'eccedenza si pagherà L. 0, 50 ogni miria. Dal luogo delle Pianche allo Stabilimento Balneario non havvi più che tre quarti d'ora di passeggiata.

Chi volesse valersi della vettura postale, potrebbe partire alle quattro del mattino dal suddetto Albergo dei Tre Muletti per recarsi a Demonte, d'onde un'altra vettura postale lo porterebbe a Vinadio, mediante pagamento di L. 2 per la prima, e L. 1 per la seconda; a Vinadio si trovano le occorrenti cavalcature.

Si potranno trovare cavalcature nella suddetta Borgata delle Pianche, ed anche portantine, mediante domanda precisa alla Direzione dello Stabilimento fatta almeno un giorno prima. Tamagno Spirito è incaricato del trasporto degli equipaggi dal detto luogo ai Bagni, mediante tenue pagamento, come da apposita Tariffa.

Pei ricapiti, dirigersi in Cuneo al suddetto Emina Tommaso, oppure all'Albergo della Barra di Ferro; in Demonte all'Albergo della *Fleur de Lis*; in Vinadio all'Ufficio della Posta delle lettere. 1958

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** il 7, 14, 22 e 30 (*) d'ogni mese, alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** il 5, 12, 20 e 29 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 12.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In Firenze, via Montebello, 42, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie.

(*) *In febbraio l'ultima partenza ha luogo il 28 da Brindisi.* 6

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale

Torino, via S. Filippo, N. 2

Il Consiglio di Amministrazione ha fissato come segue le condizioni delle operazioni di Banca:

Conti correnti disponibili con *chèques* o mandati a vista 3 % all'anno.

Conti correnti a termine 5 1/2, 6, 6 1/2 secondo la scadenza.

Gli interessi sui conti correnti a termine si pagano **semestralmente** *ed in* **numerario.**

Anticipazioni sui fondi pubblici 6 % all'anno *Commissione compresa.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 % e 1/2 p. % di commissione.

Incassi 1/16 di commissione.

Sconto delle cedole 6 1/2 p. % e 1/2 % di commissione.

Compra e vendita di valori nazionali ed esteri.

L'Amministratore Direttore Generale

1408 G. RICARDI DI NETRO.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Lunedì 19 del corrente mese di maggio, alle ore 3 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della costruzione di un edificio ad opere necessarie ad uso di ginoco del pallone, il cui importo è calcolato ascendere in via di approssimazione a L. 22,000 e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto fisso per cento sui prezzi notati in apposito elenco.

I capitolati delle condizioni, sì generale che speciale, col mentovato elenco dei prezzi e quest'ultimo descritto ed i disegni relativi, alla cui osservanza è subordinata l'impresa sono visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 2045

SCIROPPO DEPURATIVO di SALSAPARIGLIA

E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, 8, Torino.

1360

TAPPEZZERIE IN CARTA da cent **25** a L. **10** il *rouleau*, presso **Sereno Giuseppe,** imbiancatore e decoratore d'appartamenti, via Consolata, N. 6, Torino. 1599

1990 NOTIFICANZA

Instante il sig. Israel Fubini, residente a Torino, l'usciere Luigi Setragno addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, notificò a mente dell'art. 141 del cod. di pr. civ. al Bargnani Gaetano, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il provvedimento emanato dal sig. pretore di detta sezione Monviso, in data 23 aprile scorso, col quale si mandò unire la causa del detto Bargnani contumace con quella del comparso Guasco Giovanni Francesco, e si rinviò per l'ulteriore discussione in merito la causa, e parti all'udienza del 10 corrente maggio, il tutto come risulta da atto del predetto usciere in data 5 corrente maggio.

Torino, 4 maggio 1867.

Cans. Gio. Fanocchio pr. spec.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza delli Giraudo Michele Simone, Giovanni Battista e Giovanni fu Tommaso tutti residenti a Borgo S. Dalmazzo, ammessi al beneficio dei poveri con decreto della commissione presso questo tribunale civile di Cuneo, delli 4 marzo ultimo, lo stesso tribunale con decreto delli 29 aprile p. p. mandò al sig. pretore di Demonte, di assumere informazioni sul fatto dell'assenza ed eventuali notizie del nominato Giraudo Napoleone, e sulla di lui dimora posteriormente alla partenza dall'ultimo suo domicilio.

Cuneo, 4 maggio 1867.

1997 Avv. Tosca p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp